

tano in Golfo che di già haveva lasciato il remurchio della Nave Capitana, insieme colla Galera *Palmeta*, et *Trevisana* fu' rimessa una Sultana chè il resto delle 4 restorono miseramente arse. Sichè da pertutto per lo spazio di molte hore si combatteva ostinatamente; ogni uno procurava dal canto loro, con forza rimeter l'inimico, restando pien d'apertutto di orore. Trionfava le stragi, la morte; il canal dei Dardanelli non haveva più forma solita, ma pareva tramutato in una parte del inferno stesso.

La Vitoria intera restò dalla parte della Serenissima Repubblica di questo fatto così formidabile, et piena vitoria ricevuta. Molto però spargimento di sangue costò ai Turchi, la vita di gran numero di loro. Io mal fortunato, o per mia cattiva sorte, overo perchè la malignità di chi comanda non vuol vedere honori et glorie ai suoi suditi et in forza alfine lamentarsi, havendo di già rimessa una Sultana con mio grandissimo danno ricevuto nel combattimento, dalla quale speravo cavarne qualche gran utile per me et la mia gente della Galera, non havendo permesso che niuno de miei di Galera montassero sopra la nave per botinare, temendo che dalla ingordigia de galeoti montati in gran numero mi restasse la galera in abbandono; ma comandai ai miei uficiali che dasse un cao alla Nave per tenerla a remurchio in securo. Nel medesimo tempo mi venne per popa in una feluca l'Amiragio dell'Ecc.mo Signor Antonio Barbaro, et mi disse d'ordine di S. Ecc.za dovesi disubito et imediate con la Galera passar al remurchio della Nave *Croce d'Oro* in pena della vita, la qual Nave era trascorsa giù al basso verso la punta di Trogia lontana da me 10 in 12 miglia; et dovetti lasciar il rimurchio della Sultana da me rimessa. Con mio grandissimo ramarico, et rimbroto, dissi che haverei ubidito, ma che questo non era il termine di convenienza di privarmi del utile conseguito con le mie fatiche, et azardo seguito nel combattimento predeto. Lasciai il rimurchio della Sultana, et mi posi in camino verso la Nave *Croce d'Oro* et vidi che subito dopo la mia partita dalla Sultana la Galera del N. H. Sig. Ant. Muazo deto *Palmeta* andò senza pericolo de sorta alcuna al rimurchio della Sultana predeta da me rimessa. Miserabile condizione di poveri suditi in vero, il vedersi defraudati da quelle speranze acquistate con